

Tempo di lettura e di meditazione sulla
Passione di Gesù secondo Luca
Pregate, per non entrare in tentazione

3° Incontro - LA NOTTE DI PIETRO

Venerdì 8 Marzo 2024

Preghiera e Riflessione del Venerdì di Quaresima

Letture della Passione secondo Luca

Luca 22,39 Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". ⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?". ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate! Basta così!". E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. ⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre". ⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero

entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui". ⁵⁷Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". ⁶⁰Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente. ⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: "Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?". ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Letture: Che cosa ci consegna il testo?

Vorrei provare a chiedere a Pietro di raccontarci cosa è successo, cosa ha vissuto in quella notte... è l'esercizio della memoria, del rileggere un tempo complicato come lo è stato quella notte.

Eravamo nel Getsemani e Gesù si era addentrato per pregare: noi non ce la facevamo più dalla stanchezza. Gesù stava lottando tra la vita e la morte e io dormivo!

E poco prima avevo spergiurato che ero pronto ad andare a morire con lui!

E poi non pensavo di poter arrivare a tanto, con una spada ho tagliato l'orecchio a un servo: ero troppo arrabbiato, non sopportavo che Giuda vendesse il Maestro.

Eppure ...che smacco: Gesù ha riattaccato subito l'orecchio a quell'uomo. Per me è stato un colpo ancora più forte!

Insomma, che ci stavo a fare lì? Mi sono compromesso molto e lui ordina di smetterla. Mi sono sentito inutile, ero umiliato e confuso!

E poi, fuggi, fuggi, tutti via, dispersi.

Non resistevo però, dovevo seguirlo: avrei voluto fare qualcosa. Ma il mio desiderio di seguirlo era vinto dalla paura: e così lo seguivo, da lontano!

A dire il vero quel rimanere a distanza fu colmato, o forse meglio, trafitto da uno sguardo incredibile di Gesù.

Ci fu un momento in cui si voltò e fissò lo sguardo proprio su di me. Fossi stato io al suo posto avrei sprizzato ira e odio da tutti i pori.

E invece, mi ha trafitto con uno sguardo incredibilmente penetrante. Mi cercava non per dirmi quanto fosse deluso da me ma per dirmi che mi voleva un mare di bene!

Quello sguardo è indimenticabile! E se da una parte ho colto tutto l'amore del mondo, dall'altra mi sono sentito ancora di più un verme!

Lui mi ama così tanto e io...

Mi veniva da piangere.

Certo perché quando tu tradisci qualcuno e questo non smette di volerti bene, tu vorresti sparire dalla faccia della terra. E uscito fuori, io piansi amaramente.

Ero un uomo finito: non solo avevo perso colui che aveva avuto il potere di trasformare la mia vita.

Avevo perso tutti i miei amici e ancora di più avevo perso me stesso. Io che pensavo di essere una persona solida, una roccia, mi sono sgretolato!

Se ci ripenso quella è stata l'ora più terribile della mia vita: smarrito, mangiato dal rimorso, dalla paura, dall'incapacità di riprendermi, dal non sapere cosa fare.

Eppure, io vile e lui uno di cui vantarsi, io a terra e lui innalzato ...di lì a poco sulla croce!

Non mi resta che dichiarare la mia resa: hai vinto tu Signore, tu sei più buono di me!

Meditazione: lo sguardo che ridona vita

L'evangelista Luca descrive l'apostolo Pietro con una particolare caratterizzazione rispetto a Matteo e a Marco: oltre all'uso di termini meno forti nel sottolineare le reazioni del rinnegamento di Pietro (che, come abbiamo ascoltato, non giura, non impreca), è il finale di questa pericope che lascia stupiti: quando **offre a Pietro di riconoscere, tra tanti sguardi, quello di Gesù, uno sguardo che permette conversione e misericordia.**

Gesù, il volto umano di Dio, con **quell'ultimo sguardo** ha voluto mostrare a Pietro che il suo amore è per sempre. Uno sguardo che non mette il punto finale né del suo averlo seguito da lontano né delle sue tre prese di

distanza da lui e dal gruppo. Colui che lo ha chiamato è e rimane fedele anche quando la sua fedeltà viene meno. Anche al momento del suo maggior allontanamento, lo sguardo di Gesù significa che il Signore è presente.

Come dice il profeta Isaia: «*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani*» (Is 49,15-16).

Lo sguardo di Gesù non è accusatore, né ammonitore; è semplicemente uno sguardo di misericordia e di amore, quasi che Gesù volesse dire: «*Pietro, ti amo anche così, io sapevo che tu eri così e ti amavo sapendo che tu eri così*».

Parole come questa ci rimandano alla nostra storia che sovente s'intreccia con quella di Pietro: quando tutto sembra venir meno, quando ci sembra di non essere più in grado di tenere in mano la nostra vita, possiamo fare la dolce esperienza che lui è sempre con noi, nonostante noi.

In quella notte, ci dice il Vangelo di Luca, un gallo rende pubblico il dramma del rinnegamento di Pietro, il rinnegamento di uno che si sentiva e si credeva migliore degli altri. **La constatazione, invece, della cruda realtà, l'avrebbe potuto schiacciare.**

Il canto del gallo avrebbe potuto condurre Pietro là dove il suono dei soldi gettati nel tempio aveva condotto Giuda. **Ma per fortuna sua e per grazia di Dio, Pietro incontra lo sguardo del Signore: «Il Signore, voltatosi, guardò Pietro»** (Lc 22,61). Allora, uscito fuori, Pietro pianse amaramente.

È questa una fra le immagini più commoventi di quella notte: lo sguardo di Gesù a Pietro, **uno sguardo che è pieno allo stesso tempo di rimprovero e di misericordia.**

Nell'incrociarsi degli sguardi c'è la storia di un amore: **un amore fedele, quello di Cristo, e un amore infedele, ma ritrovato attraverso la memoria, quello di Pietro.**

Non c'è bisogno di tante parole, certe volte bastano solo gli sguardi. E là dove non arrivano le parole possono arrivare gli sguardi. «**Lo sguardo** - diceva Paolo VI - **riscatta l'infermità delle labbra**».

Là dove le labbra non arrivano a dir tutto, lo sguardo è capace di portare a compimento la parola non espressa.

Forse dovremmo "risuscitare" questa modalità comunicativa dello sguardo: e proprio perché ci è più facile, oggi, percorrere la scorciatoia del messaggio WhatsApp o del vocale, dovremmo riprendere il lessico dello sguardo ma imparando da Gesù.

Per chi ancora incontra il volto delle persone, può facilmente confermare che lo sguardo può veicolare messaggi di genere diverso. Con lo sguardo possiamo compatire o distruggere, amare o odiare, apprezzare o disprezzare, curare o ferire.

Sappiamo poi anche quanto conta “l’altezza” dello sguardo: un conto è guardare negli occhi e un altro è squadrare dall’alto in basso, con superiorità per nulla nascosta. È la potenza dello sguardo, nel bene e nel male.

Riflettere sullo sguardo di Gesù ci spinge anche a **fare memoria degli sguardi** che ci hanno violato, di quelli che ci hanno mortificato, umiliato, misurato, degli sguardi che non ci hanno fatto del bene, di quelli che ci portiamo ancora addosso come qualcosa che vorremmo poter dimenticare e che ci hanno fatto sentire “sbagliati” o “di poco conto”.

Ma ci spinge anche a chiederci **quali sono i sentimenti che traspaiono dal proprio sguardo**: è uno sguardo che sa conoscere con “occhi nuovi” (è l’etimologia della parola: *riconoscere* che significa anche avere gratitudine)?

Lo sguardo di Gesù ci insegna anche a guardare le persone con attenzione, per farle sentire importanti; con affetto, perché si sentano amate; con misericordia, perché sentano che sono perdonate; con limpidezza, perché credano che possono riflettere, con la loro presenza, la bellezza. Abbiamo ricevuto incoraggiamento e vita da uno sguardo; possiamo dare vita e ridare coraggio con uno sguardo.

Sottolineo un altro aspetto dello sguardo di Gesù nei confronti di Pietro. Luca utilizza il verbo *emblepô*, che potremmo tradurlo significativamente con “**guardare dentro**”.

In effetti Gesù **non si ferma alle apparenze**, non si accontenta dei dati oggettivi che sono ancora il seguire da lontano di Pietro e le sue tre risposte date attorno al fuoco. Gesù sa che il cuore del suo apostolo non è o almeno non è tutto in quelle parole e in quell’atteggiamento. Non è cosa da poco, dato che spesso ci soffermiamo sulle apparenze, soprattutto nei confronti di una persona che, non potremmo mai “capire” una volta per tutte, perché è una realtà più grande dei nostri pensieri, e che può essere un mondo da scoprire (e per il quale stupirci) ogni giorno.

Ecco che Gesù ci insegna ad andare oltre alle apparenze: Gesù ha creduto Pietro differente da quello che tutto lasciava credere.

Alcune domande in ordine a quanto ascoltato

1. Pietro nel momento in cui c’è bisogno di lui, si ritrova ad essere addormentato: è il **segno di una vita che non riesce a rimanere vigile su di sé e su ciò che accade attorno**. Prova allora a pensare, a riflettere se sei una persona che è presente sulle questioni per cui sarebbe bene “scaldarsi” oppure vivi nel “tuo” mondo e non ti interessa di ciò che avviene? Chi dorme ...è indifferente!

.....
.....

.....
.....
.....
2. Pietro **arriva a sentirsi inutile**: ciò a cui mette mano va a finire male. Oggi è il momento di chiedersi che cosa se ne può fare il mondo di uno/a come te? E cosa se ne può fare il Signore?

.....
.....
.....
.....
.....
3. **Seguire, da lontano!** Al Signore non serve qualcuno che lo segua da lontano, vuole gente che lo segua, non lo perda di vista, vuole persone che si lascino trafiggere dal suo sguardo di bene straordinario. Che cosa ti fa dire che stai seguendo Gesù “da lontano”? E che scelta puoi fare per seguirlo seriamente, in tutta sincerità?

.....
.....
.....
.....
.....
4. **Tu, Signore sei più buono di me.** Oggi è il giorno in cui contemplare questa bontà smisurata e chiedere al Signore di imparare un po' da Lui.

.....
.....
.....
.....
.....
5. **Lo sguardo di Gesù purifica anche il nostro sguardo.** Quale qualità umana e spirituale conserva e trasmette il tuo sguardo?

.....
.....
.....
.....
.....
6. Fai memoria di quegli sguardi che ti hanno “risollevato”, ti hanno consolato, ti hanno “resuscitato”: ringrazia il Signore.

Intercessioni

All'unico Signore, che è morto in croce per noi e ora vive alla destra del Padre, diciamo la nostra lode.

Quando siamo stanchi e oppressi dalla tristezza e in noi si spegne il senso della vita, poni su di noi, o Signore, il tuo sguardo di misericordia e di tenerezza. Kyrie, eleison

Tutti: Kyrie, eleison

Quando ci sentiamo poveri e vuoti, senza nessuna parola di vita, senza nulla da condividere con gli altri, risveglia in noi la sorgente della gratuità del dono. Kyrie, eleison.

Tutti: Kyrie, eleison

Quando non crediamo più all'amore e le nostre relazioni sono segnate dall'amarezza, dall'incomprensione, dalla freddezza, fa' rinasce il nostro cuore.

Kyrie, eleison

Tutti: Kyrie, eleison

Quando siamo assaliti dall'angoscia e ci atterrisce l'ora della nostra possibile morte, fa' sentire la tua mano nella nostra mano.

Kyrie, eleison.

Tutti: Kyrie, eleison

Quando viene meno la memoria della tua fedeltà e siamo tentati di non ricordare il tuo amore misericordioso, ricordaci che tu sei un Dio fedele. Kyrie, eleison.

Tutti: Kyrie, eleison

Padre nostro.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

Tutti: Amen